



## Introduzione ai lavori

Pierangelo Milesi – Presidente provinciale

È compito della Repubblica  
rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale,  
che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini,  
impediscono il pieno sviluppo della persona umana  
e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori  
all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.  
*(Costituzione della Repubblica, art. 3 co. II)*

[...] l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta;  
la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso [...] (16).  
[...] «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse,  
che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente,  
a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo».  
Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle  
in un meraviglioso pellegrinaggio [...] (92)  
Ciò che sta accadendo ci pone di fronte all'urgenza  
di procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale. [...] (114)  
*(Laudato si', 2015)*

Lo stiamo sperimentando tutti in questo tempo di epidemia.  
Le nostre fragilità e vulnerabilità si possono curare solamente  
attraverso una solidarietà condivisa che ci dice "non sei solo" [...]  
Parlare di "popolo"  
che sta facendo l'esperienza di sgretolarsi e allo stesso tempo di ricostituirsi,  
come fa il bruco quando permette alla farfalla di esistere,  
è una sfida.  
La maturità del popolo passa dalla responsabilità dei suoi membri  
di prendersi cura del bene comune e di tenere insieme i conflitti.  
*(p. Francesco Occhetta SJ, Le politiche del popolo, 2020)*

*Carissima Presidente e amici Delegati delle Acli lombarde e nazionali, autorevoli rappresentanti delle Istituzioni civili ed ecclesiali, gentili e graditi Signore e Signori ospiti, collaboratrici e collaboratori, volontari del Sistema Acli carissime delegate e delegati, Presidenti di Circolo, di Zona e generosi candidati per il Consiglio provinciale,*

ecco alcune riflessioni che ho condiviso con le amiche e gli amici di Presidenza e con i Presidenti di Zona, che confido possano aiutarci ad introdurre i lavori congressuali che oggi siamo chiamati a svolgere. Si tratta di un contributo di pensiero nello sforzo comune di *leggere i segni dei tempi* che ci sono dati da vivere, ancorati al principio della realtà, con la passione politica che ci anima, ma anche con l'aiuto dello Spirito che abbiamo invocato.

Questo XXVI Congresso provinciale si sarebbe dovuto celebrare il 12 e 13 marzo scorsi. Come sappiamo la pandemia ci ha costretto a rimandare, cambiando, insieme alle nostre vite, anche le priorità della vita democratica associativa. Perciò eccoci qui, in questo bellissimo ambiente che dice della accoglienza della Comunità parrocchiale del Villaggio Prealpino, che ringraziamo, in un giorno per noi denso di significato per la memoria della nascita di San Paolo VI, che sappiamo essere alle origini dell'idea del nostro Movimento e che certamente oggi ci assiste.

Abbiamo volutamente mantenuto il focus oggetto del nostro confronto congressuale: "Più eguali. Viviamo il presente, costruiamo il futuro". La giustizia sociale resta per noi una ragione fondante del nostro esserci. La pandemia infatti ha colpito duramente le nostre comunità, aggravando anche le condizioni di disuguaglianza. Questo tempo così drammatico e difficile, in qualche modo, risveglia anche la nostra vocazione sorgiva, così ben sintetizzata da Papa Francesco nella *fedeltà ai poveri*<sup>1</sup>. Il richiamo alle nostre fedeltà originarie ci vede oggi rispondere con la generosità della vostra presenza. Grazie per la vostra partecipazione. Non era scontata ed è segno di senso di responsabilità per la rappresentanza che vi è stata affidata, ma anche segno di affetto e di appartenenza verso questa straordinaria esperienza sociale che sono le ACLI. Grazie davvero! Essere qui oggi rappresenta per noi una sorta di nuovo inizio. Una rigenerazione che abbiamo il compito di favorire con creatività in tutte le dimensioni della nostra vita associativa.

Con queste parole non vogliamo dare una rappresentazione rendicontativa del lavoro svolto in questi oltre quattro anni<sup>2</sup>. Piuttosto intendiamo vivere con voi un momento originario, come sempre deve essere per un Congresso, cioè un andare alle radici del nostro esistere e ridire i fondamentali che ancora ci tengono insieme. Oggi siamo chiamati a ri-conoscerci e a delineare una linea di futuro per il bene della nostra Associazione e, attraverso di essa, per il bene delle persone che quotidianamente incontriamo e delle comunità che abitiamo.

---

<sup>1</sup> Così il 23 maggio 2015 Papa Francesco si rivolgeva alle Acli: «*Il vostro impegno abbia sempre il suo principio e il suo collante in quella che voi chiamate ispirazione cristiana, e che rimanda alla costante fedeltà a Gesù Cristo e alla Parola di Dio, a studiare e applicare la Dottrina sociale della Chiesa nel confronto con le nuove sfide del mondo contemporaneo. L'ispirazione cristiana e la dimensione popolare determinano il modo di intendere e di riattualizzare la storica triplice fedeltà delle Acli ai lavoratori, alla democrazia, alla Chiesa. Al punto che nel contesto attuale, in qualche modo si potrebbe dire che le vostre tre storiche fedeltà – ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa – si riassumono in una nuova e sempre attuale: la fedeltà ai poveri*»

<sup>2</sup> Si veda a riguardo la sintesi pubblicata nel Bilancio di missione 2016-2019.

## Più eguali. #unnuovuumanesimo

L'azione delle Acli è ispirata ad un pensiero che affonda le radici nel messaggio evangelico e nel magistero sociale della Chiesa, abbracciando la visione del personalismo comunitario. Le Acli del 2020 rinnovano questo pensiero e lo traducono in progetti di azione sociale, finalizzati a rendere la società più eguale. L'esigenza e l'urgenza di un nuovo umanesimo, per il quale ci impegniamo, è fondata sulla centralità della persona «immagine di Dio» e sulla conseguente dignità inalienabile della persona umana, libera e responsabile. È l'idea che papa Francesco ha consegnato alla Chiesa italiana: «Gesù è il nostro umanesimo... Il volto di Gesù è simile a quello di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati. Dio ha assunto il loro volto. E quel volto ci guarda»<sup>3</sup>. Sentiamo la necessità di ribadire con forza la piena condivisione e il sostegno alla linea di Papa Francesco, nell'impegno di promuovere, insieme al Magistero del nostro Vescovo Pierantonio, la prospettiva di una Chiesa che si rinnova secondo il *Vangelo della gioia*<sup>4</sup>.

L'Umanesimo torna attuale perché si è riaperto, in maniera drammatica e in forme del tutto nuove a causa della pandemia, il problema della condizione umana. Le disuguaglianze che riscontriamo nel mondo e nelle trame delle storie personali e comunitarie sono un riflesso della disumanizzazione delle relazioni che caratterizza la nostra epoca. Parlare di *nuovo umanesimo* significa essere coscienti del cambiamento d'epoca in cui ci troviamo e della conseguente esigenza di cercare soluzioni condivise e di largo respiro, seguendo il metodo offerto dalla Dottrina sociale della Chiesa: "vedere-giudicare-agire"<sup>5</sup>.

Nei mesi di gennaio e febbraio abbiamo celebrato le Assemblee congressuali<sup>6</sup> dei circoli Acli sul territorio provinciale: abbiamo incontrato molte persone, parlato e ascoltato, riletto insieme il contesto globale e locale. «Le sempre più accentuate e multiformi disuguaglianze rappresentano lo sfondo sul quale si collocano più specifiche linee di frattura, che rappresentano altrettante prospettive sulle quali intendiamo concentrare la nostra attenzione per il futuro. In particolare, pensiamo che ci siano almeno quattro strappi da ricucire attraverso la riflessione e l'azione diretta: *lavoro e sapere, periferia e comunità, politica e democrazia, economia e ambiente*»<sup>7</sup>. Si tratta di quattro grandi contraddizioni, quattro ambiti della vita sociale ed economica le cui logiche stridono con l'ecologia integrale, che ci viene offerta come paradigma antropologico e politico nella *Laudato si'*<sup>8</sup>, la più straordinaria e attuale prospettiva programmatica che abbiamo il dovere di vivere e diffondere. Gli Orientamenti congressuali che abbiamo maturato durante i congressi locali mantengono tutta la loro forza anche dopo la pandemia che nel frattempo abbiamo vissuto e ancora stiamo affrontando. Dentro le fratture che abbiamo individuato c'è in gioco la ricerca di un nuovo equilibrio per la nostra identità di italiani ed europei. L'inverno demografico, l'aumento della povertà, la perdita del lavoro, il persistere della corruzione e dell'evasione fiscale, la crisi delle famiglie, rappresentano fenomeni che frantumano la nostra società, creando disuguaglianza strutturale. La sfida è recuperare, per il futuro delle prossime generazioni, una visione europea umanista e sostenibile, investendo sullo sviluppo umano integrale, rifiutando la cultura dello scarto che riguarda addirittura le persone.

---

<sup>3</sup> Discorso di Papa Francesco durante l'incontro con i rappresentanti del V Convegno nazionale della Chiesa italiana – Firenze, 10 novembre 2015

<sup>4</sup> Cfr. Esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii gaudium* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale - 2013.

<sup>5</sup> Papa Giovanni XXIII, Lettera enciclica *Mater et Magistra*, n. 217 – 1961.

<sup>6</sup> 73 Assemblee congressuali delle Strutture di base delle Acli bresciane per il rinnovo degli Organi e per l'elezione dei Delegati al XXVI Congresso provinciale (vi hanno partecipato complessivamente 1500 soci).

<sup>7</sup> Cfr. Orientamenti congressuali in vista del XXVI Congresso provinciale.

<sup>8</sup> Cfr. Lettera enciclica di Papa Francesco *Laudato si'* sulla cura della casa comune – 2015.

Se da un lato la comunità internazionale con l'Agenda 2030<sup>9</sup> ha raggiunto il consenso su una serie di Obiettivi di sviluppo sostenibile che coinvolgono governi, opinione pubblica e imprese a livello globale, dall'altro le politiche di cooperazione, basate sul bene comune, la solidarietà e la «conversione ecologica», si scontrano con individualismi e indifferenze che possiamo superare solo investendo nella formazione delle coscienze e nell'offerta di esperienze di comunità generative. Per una società più eguale, occorre perciò liberare la cultura, riflettendo sulle nostre responsabilità e sulla nostra comune interdipendenza, superando gli egoismi e le arroganze, aprendo le menti, coltivando le virtù civiche. Cito solo alcune iniziative che abbiamo promosso in questo senso, quali il Corso di geopolitica Fabula Mundi con IPSIA, Per...corri la pace con US Acli. Così come, insieme finora a 74 Associazioni/gruppi e 54 Enti locali, tra i quali la Provincia e il Comune capoluogo che ringraziamo, sogniamo e ci battiamo per un mondo nel quale le armi nucleari siano bandite e ancora oggi chiediamo che il nostro Paese ratifichi il relativo Trattato ONU. Occorre più Politica, che è servizio del bene comune, per ripensare l'economia e il mercato con una diversa visione della natura umana. Occorre anche la Speranza, che per noi parte dalla disperata realtà delle multiformi periferie, dalle classi più povere ed emarginate: saranno loro a fornirci le coordinate del nostro futuro.

## Più eguali. #illavorochevogliamo

Lavoro. Una parola promessa. A volte tradita. Spesso mal vissuta. Cos'è il lavoro oggi? Che cosa può accadere ad una società democratica quando talvolta diventa imbarazzante augurare ai giovani «buon lavoro»? Abbiamo il dovere di rispondere a queste ed altre domande di senso sul lavoro, compiendo e aiutando a compiere, soprattutto le nuove generazioni, un cammino nel complesso mondo del lavoro, ripensando la formazione del lavoratore e i relativi percorsi di orientamento. Conosciamo le sfide, le difficoltà e le opportunità: dal lavoro 4.0 al ruolo dei sindacati oggi; dalla riforma del Terzo Settore al lavoro domestico; dal lavoro dei giovani e delle donne al salario minimo; dalla disoccupazione al fenomeno dei Neet, fino ai casi spinosi che mettono in questione il rapporto tra sicurezza, salute e ambiente. La possibilità di avere un'occupazione a Brescia forse c'è ancora più che in altri territori. Ma tutti – lavoratori, parti sociali, enti formativi, Istituzioni, politica – devono guardare nella stessa direzione per garantire un lavoro umano con quattro caratteristiche: «Libero, creativo, partecipativo e solidale»<sup>10</sup>. La sfida del lavoro di domani con le macchine intelligenti e il lavoro a basso costo non sarà affatto semplice. Per vincerla ci vorrà tutta la passione e la creatività per alimentare fatica e vocazione al lavoro. Ci vorranno politiche nuove, inclusive e generative a livello locale, nazionale ed europeo. A tal proposito rilanciamo l'Agenda sociale presentata dalle Acli nazionali nello scorso Incontro di Studi a Bologna, nella quale abbiamo avanzato precise e auspicabili proposte su formazione e politiche attive del lavoro, su fisco, previdenza e assistenza, su welfare e economia sociale, su immigrazione e diritti civili e di cittadinanza.

Lo sappiamo, non ci può essere Repubblica senza lavoro, come afferma solennemente il primo articolo della nostra Costituzione. In questi settantaquattro anni di Repubblica, il lavoro è stato motore di crescita sociale, economica, nei diritti. Perché il lavoro è condizione di libertà, di dignità e di autonomia per le persone. Consente a ciascuno di costruire il proprio futuro e di rendere l'intera comunità più intensamente

---

<sup>9</sup> L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – *Sustainable Development Goals, SDGs* – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

<sup>10</sup> Esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii gaudium* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, n. 192.

unita. Lo ribadiamo con determinazione nell'attuale situazione, in cui la diffusione del virus ha colpito duramente le nostre famiglie, le nostre comunità e le nostre imprese. Anche a Brescia, come in Italia e in tutto il mondo, le conseguenze della pandemia mettono a rischio tanti posti di lavoro. Risalta ancora di più, in questo contesto, il valore del lavoro e, in particolare l'opera svolta da centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori che hanno consentito al Paese di non fermarsi e di andare avanti, sia pure funzionando a velocità ridotta. Tra questi certamente anche le operatrici e operatori dei nostri Servizi e delle nostre Imprese sociali, che vogliamo ringraziare per la generosa dedizione e competenza offerta in particolare in questi duri mesi di intenso lavoro. Grazie davvero! Siete state la spina dorsale che ci ha permesso di tenerci in piedi e di continuare a servire gli ultimi e penultimi delle nostre comunità.

Ora guardiamo alla ripresa: ad essa vanno indirizzati, in modo concorde, gli sforzi di tutti. L'atteso consolidamento dei risultati sin qui ottenuti nella lotta al virus si deve accompagnare ad un equo ed efficace sostegno alle famiglie, alle attività produttive, a quanti sono o rimarranno disoccupati e senza reddito. L'obiettivo deve essere quello di conservare intatte tutte le risorse del capitale sociale del nostro Paese e di far compiere un salto di qualità alla organizzazione delle imprese e alla offerta di servizi, attraverso scelte avvedute, nella consapevolezza che sono destinate a incidere sulla qualità della vita di ciascuna famiglia, sugli stessi tempi e ritmi della vita quotidiana delle persone.

A partire dal lavoro si deve ridisegnare il modo di essere di un Paese maturo e forte come l'Italia. In questo siamo certi che Brescia sta facendo la sua parte, grazie ad un tessuto sociale sostenuto da un sistema più virtuoso che altrove. La fabbrica, i luoghi di lavoro hanno orientato e plasmato lungo la storia i modi di vivere nei nostri paesi e città e l'opera stessa delle istituzioni chiamate ad assicurare la realizzazione della solidarietà politica, economica e sociale prevista dalla Costituzione. La battuta d'arresto che abbiamo subito spinge ad accelerare la strada verso un nuovo umanesimo che sappia valorizzare e non subire fenomeni come la globalizzazione e la digitalizzazione dell'economia, con scelte lungimiranti, cui possono con efficacia contribuire le importanti decisioni già assunte e in corso di definizione da parte dell'Unione Europea.

Molto cambierà nella vita della nostra società. Questo cambiamento andrà sapientemente governato affinché la nuova fase non comporti condizioni di ulteriori precarietà ed esclusioni, ma al contrario sia l'occasione per affrontare definitivamente ritardi antichi come quelli del lavoro per i giovani e le donne, come la lotta al lavoro in nero o irregolare. Deve essere l'occasione per far emergere questo insopportabile sfruttamento, così come l'evasione o l'elusione fiscale che oggi ancora di più rappresentano un limite inaccettabile per la possibilità di futuro delle nuove generazioni.

Il ruolo degli imprenditori - piccoli e medi, lavoratori autonomi e grandi imprese - appare centrale, assieme a quello della ricerca, in questo processo di riprogettazione delle filiere produttive e distributive.

Oggi, nel riconoscere gli importanti traguardi di giustizia sociale conseguiti attraverso anni di battaglie dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali, non possiamo non appellarci ad una rinnovata alleanza delle stesse per rappresentare tutti i lavoratori, ma anche tutti coloro che aspirano ad esserlo senza riuscirvi, garantendo più efficacemente insieme i necessari strumenti di progresso ed eguaglianza.

È stata avviata la graduale ripresa della nostra vita sociale, di molte attività economiche e finalmente anche della scuola che rappresenta il principale investimento sul futuro del nostro Paese. Se durante il lockdown siamo riusciti ad attenuare la pericolosità dell'epidemia, ora dobbiamo difendere questo risultato a tutela della salute di tutti, in specie dei più fragili. Non vanno resi vani i molti sacrifici sin qui sostenuti. Saremo chiamati ancora a ridefinire spazi e tempi del lavoro e non possiamo farci trovare impreparati. Le nostre comunità hanno dimostrato capacità di intervenire nell'emergenza, noi dobbiamo dimostrare capacità di ri-progettazione del lavoro.

## Più eguali. #comunitàgenerative

Come ci ha sapientemente invitato il nostro Vescovo Pierantonio nella recente Lettera pastorale<sup>11</sup>, abbiamo il dovere morale di praticare un discernimento comunitario, pastorale e civile, che può orientare il nostro futuro. Non dimenticheremo certo l'angoscia delle settimane più dure della pandemia, la paura palpabile e la drammatica sofferenza per le tante, troppe vittime che hanno colpito anche la nostra "famiglia aclista". A tutte le famiglie colpite, rinnoviamo il più sentito cordoglio e vicinanza nella fede. La morte è ciò che contraddice la nostra felicità e appare come l'ultima parola nella nostra vita. Ecco allora la "buona notizia" che è per tutti: Gesù – quest'uomo di Nazareth che ha sempre vissuto l'amore come servizio, che ha amato fino a spendere la sua vita per gli altri, fino a morire senza difendersi e senza minacciare vendetta, ma anzi perdonando – è stato l'Amore che non poteva essere preda della morte. Da allora sappiamo che l'amore ha l'ultima parola sulla morte, sulla paura, sull'inimicizia, sul male. Questa è l'essenza della nostra fede, che oggi rinsaldiamo.

In questi mesi di pandemia abbiamo anche assistito allo svilupparsi di reti di solidarietà a opera di persone di ogni età che, in forme diverse, hanno svolto funzione di assistenza, di aiuto, di conforto nei confronti di chi si trovava in difficoltà. Siamo stati testimoni di migliaia di gesti solidali, coraggiosi, di testimonianze di altruismo, di abnegazione e spesso di felice inventiva nell'aiuto a chi ne aveva bisogno. Tre esempi su tutti: la disponibilità dei giovani a impegnarsi nelle iniziative di volontariato, anzi il loro protagonismo e soprattutto la loro creatività e capacità di innovare; la resilienza di cui hanno dato prova le donne, giostrandosi senza cedere tra gli impegni di lavoro e di cura (anche di scuola!<sup>12</sup>) che il *lockdown* ha reso ancora più gravosi; la straordinaria passione e dedizione alla comunità dimostrata dagli Amministratori locali, riferimento fondamentale della presenza dello Stato perché nessuno fosse abbandonato. Si è manifestato un patrimonio morale presente nelle nostre comunità, spesso sommerso, che va esaltato, che va posto a frutto. È il sommerso del bene. Che va fatto affiorare, va fatto prevalere, affinché caratterizzi in modo positivo la costruzione di comunità generative. Vogliamo oggi ancora cogliere l'occasione solenne del Congresso per ringraziare particolarmente i circoli Acli e i volontari che si sono prodigati in ogni forma per stare vicino alle persone in difficoltà. Questo bene è una semina che non rimarrà infruttuosa.

Questo bene è una certezza, verso un futuro per il quale tuttavia non ci sono ricette. Piuttosto tentativi intrisi di bresciana tenacia e concretezza, oltre che di speranza cristiana. Quella stessa che mi anima nell'offrire nuovamente, insieme a tante amiche e amici, la mia personale disponibilità all'impegno e al servizio associativo. Ho sempre preferito i punti interrogativi ai punti esclamativi, la fatica della ricerca alla sicurezza dei dogmi, il discernimento alle soluzioni preordinate. La domanda sull'adesso del presente apre ad una più profonda ed esigente domanda di futuro.

Insieme ai drammatici lutti personali e familiari che abbiamo sperimentato, viviamo un più profondo lutto collettivo per la perdita di un mondo, che non tornerà più come prima. Per certi aspetti ce lo auguriamo anche, ma dobbiamo affrontare il pervasivo senso di insicurezza che la pandemia ha accresciuto esponenzialmente. Questa prova si attraversa solo insieme, solo riscoprendo il senso della comunità. Il nostro compito si rinnova nel ritessere i fili dei legami comunitari, nell'animare nuove possibilità di socialità, trasformando il necessario distanziamento sociale in un riconosciuto spazio relazionale di cura dell'altro. Abbiamo settantasei anni - è vero siamo "un po' maturi" - ma proprio per questo il nostro compito è di

---

<sup>11</sup> Cfr. Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia, NON POTREMO DIMENTICARE. La voce dello Spirito in un tempo di prova - Lettera pastorale 2020

<sup>12</sup> Ne abbiamo avuto esperienza attraverso la felice iniziativa delle Acli della Valle Camonica con i due progetti "Dopo scuola digital" e "Condividi le tue conoscenze".

prenderci cura del futuro dell'altro. Apriamoci, usciamo dai nostri "circoli", liberiamoci dai condizionamenti della logica dei numeri: le solidarietà perimetrare che rischiano di inghiottirci sono in realtà un luogo asfittico di frattura; abbiamo il compito di aprirci all'incontro e all'ascolto, all'accoglienza e all'accompagnamento delle solitudini per costruire legami e reti di solidarietà senza confini. Viene il tempo della fraternità, lo dobbiamo solo riconoscere e costruirne le condizioni. Questa è la nostra speranza.

I segni dei tempi ci dicono che stiamo attraversando una crisi sistemica, risuona forte il "tutto è connesso" della *Luadato si'*: per decenni ci siamo illusi di poter dominare il mondo con modelli semplicistici e riduttivi. Abbiamo trasformato l'individualismo in sistema politico-economico, utilizzando il neoliberalismo a tutela degli interessi di pochi, fornendo una giustificazione ideologica a disuguaglianze crescenti, erosione dei diritti, ritirata dello Stato e legittimazione dell'abbandono della solidarietà nei confronti degli ultimi e degli sforzi per la loro inclusione. Abbiamo ceduto ad un antropocentrismo deviato, accecante di fronte ai rischi che il degrado dell'ambiente produce. Siamo ancora succubi di un pensiero che interpreta la diversità come minaccia e propone la chiusura e lo scontro fra identità culturali predefinite e impermeabili. Ancora oggi siamo concentrati sul nostro "giardino" di casa, quando per esempio nel Mediterraneo – che è la nostra casa – continuano a morire persone in cerca di una possibilità di vita. Ancora oggi assistiamo anche a livello internazionale al tentativo di ripiegamento verso un nazionalismo populista che sembra aver messo fine ad una stagione multilaterale di governo dei processi globali. Le prossime elezioni negli Stati Uniti rappresentano un momento cruciale per capire se queste condizioni avranno una possibilità di cambiamento, che indubbiamente ci auguriamo.

Questa crisi, infatti, come in ogni altra, ci viene incontro nella forma dell'esigenza del cambiamento, rispetto al quale abbiamo alcune tracce da seguire. Una prima traccia è l'esperienza di essere "tutti sulla stessa barca": un virus non guarda in faccia a nessuno e non tiene conto di differenze, disuguaglianze e frontiere. Credo che questa sia stata anche la ragione più forte che ha suscitato a Brescia uno straordinario moto di solidarietà diffusa, economica e relazionale, che non va dispersa. Un'ulteriore traccia è l'esperienza della fragilità umana, di fronte alla quale riscopriamo anche la qualità etica del legame che ci unisce, che non si esaurisce nei rapporti "faccia a faccia", ma si sostanzia in strutture e istituzioni che intermediano la relazione tra i membri di una società sempre più complessa. Oggi è il caso del sistema sanitario: la salute e la sicurezza di tutti dipendono da quello che è un bene comune nel senso più pieno. Perciò l'esercizio della responsabilità nei confronti dell'altro incorpora la cura per i beni comuni che proteggono la vita di tutti: se oggi ci sentiamo minacciati da un sistema sanitario ridotto all'osso, non possiamo giustificare l'avversione per i doveri fiscali da cui provengono le risorse per sostenerlo e rinforzarlo.

L'emergenza Covid-19 ha riportato sotto i nostri occhi la centralità della politica nella sua funzione originaria di autorità che si prende cura di ciò che non può essere affidato ad altre istanze sociali e che a questo scopo utilizza il potere. Abbiamo già detto della grande capacità e sensibilità di tanti nostri Amministratori locali: rappresentano il livello dello Stato più prossimo al cittadino e siamo convinti che sulla necessità di continuare e rilanciare un'offerta formativa e di rete rivolta proprio agli Amministratori, sulla scorta della felice esperienza dei Corsi ABC (Amministrare il bene comune), magari in un'auspicata collaborazione con le nostre Università, la Pastorale sociale della Diocesi di Brescia e la stessa Provincia, realtà con le quali abbiamo sempre fruttuosamente interagito e collaborato. Ci pare che sia un ambito di investimento strategico: in Provincia di Brescia ci sono migliaia di persone, spesso giovani, che si dedicano con disinteresse e competenza all'impegno amministrativo. Aprire ulteriori processi formativi e sinergici con loro sarà una priorità, perché insieme a loro possiamo rilanciare con più forza la nostra opera di "stare nelle comunità", per "creare ponti e abbattere muri", con spirito di servizio per il bene comune.

## Più eguali. #Unionepolitica

La politica è centrale per la ricostruzione di un nuovo modello morale, sociale ed economico, alternativo a quello tramontato. Per questa sfida è essenziale una ritrovata solidarietà dello spirito europeo che abbiamo salutato con grande soddisfazione, già a partire dalla strategia della Commissione Von der Leyen di un *Green Deal* europeo.

La pandemia ha avuto l'effetto di un duro richiamo alla realtà, rendendo ancor più evidente - a tutti, cittadini e Governi - che trincerarsi in una propria presunta autosufficienza non era una risposta contro un nemico sconosciuto e aggressivo. La diffusione del virus, di Paese in Paese, in maniera inarrestabile, ha dato plastica dimostrazione di come, sempre di più, i pericoli tendano – come ogni problema - a essere transnazionali e di come, quindi, possa essere efficace soltanto una collaborazione multilaterale senza riserve. Di fronte a un'ondata di lutti e di sofferenze e alla necessità di osservare regole che hanno profondamente inciso sulle nostre abitudini e sui modelli economici e sociali, l'Unione ha mostrato la sua forza propulsiva, la sua capacità di ritrovare l'autentico spirito dei padri fondatori, basandosi sulle fondamenta rappresentate - nel merito - da valori come la solidarietà e la responsabilità e - nel metodo - da canoni quali la sussidiarietà. In meno di sei mesi, l'Unione Europea ha compiuto scelte coraggiose e innovative prima difficilmente immaginabili.

Il piano per la ripresa dell'Europa (*Next Generation EU*) proposto dalla Commissione e finalmente approvato da tutti i Capi di Stato e di Governo nel Consiglio Europeo di luglio, rappresenta per quantità di risorse - e per la qualità delle nuove formule adottate - una svolta di portata straordinaria che manifesta un livello di ambizione all'altezza dello storico valore dell'integrazione del Continente. Il risultato raggiunto è, al tempo stesso, punto di arrivo e punto di partenza. Punto di arrivo, in quanto segna il completamento di un disegno che dal mercato unico passa attraverso la moneta comune, l'unione bancaria e giunge alla definizione di uno strumento fiscale comune che, per la prima volta, contiene concreti elementi di stabilizzazione anticiclica delle nostre economie. Punto di partenza, perché, se attraverso gli strumenti messi in campo riusciremo ad assicurare la ripresa che i cittadini si aspettano, avremo compiuto un sicuro e importante passo in avanti nel cammino di rafforzamento della coesione e della progressiva integrazione continentale, per un esercizio condiviso di una sovranità democratica capace di incidere, verso un'Unione politica che rappresenta ancora il nostro sogno e la garanzia di un futuro di pace per le generazioni a venire. Continueremo a offrire occasioni di stimolo e di contaminazione in ordine al progetto europeo, anche attraverso esperienze di sistema come il felice *network* costituitosi attorno all'Alleanza #Bresciaeuropea, nel quale si sono significativamente riconosciuti una pluralità di soggetti e realtà bresciane con l'intento di promuovere i valori condivisi a fondamento della cultura europeista.

I risultati del voto alle elezioni amministrative e regionali del 20 e 21 settembre consentono al Governo la necessaria stabilità politica per “mettere a terra” il piano italiano per utilizzare il Recovery fund (magari anche il MES!). Il Paese non può permettersi di mancare questa straordinaria opportunità. Così come esige, in riferimento alla vittoria del Sì al Referendum Costituzionale appena celebrato, di aprire una stagione di riforme, che contempli un nuovo sistema elettorale, il superamento del bicameralismo perfetto e una legge sulla democraticità e trasparenza dei partiti. La minor incidenza del Parlamento col territorio va compensata con una maggiore attenzione alle autonomie locali, il cui disegno non è stato portato a compimento. Abbiamo fiducia nel fatto che il Parlamento possa svolgere un ruolo importante e positivo, già a partire dalle prossime settimane.



## Più eguali. #Acli2020

In questi anni abbiamo portato avanti la linea che il Congresso del 2016 ci aveva consegnato, attraversando e interpretando il cambiamento d'epoca *senza paura*, senza chiuderci nelle sicurezze di una pur bella storia associativa, ma aprendoci alla realtà che ogni giorno abbiamo vissuto. Abbiamo cercato di essere una porzione di quell'*ospedale da campo* che Papa Francesco ha auspicato essere la Chiesa, aprendoci maggiormente alle realtà territoriali, costruendo ponti, tessendo legami associativi, animando le nostre comunità con proposte formative e attività sociali. Abbiamo rappresentato la nostra visione della realtà attraverso le *nostre parole* che abbiamo spesso scritte su *Battaglie sociali* e in diverse prese di posizione, puntualmente riprese dagli attenti Organi di informazione bresciani, che ringraziamo per il loro qualificato servizio alla democrazia. Abbiamo anche tentato di incidere sulla realtà portando avanti, non senza difficoltà, ma con passione le *nostre opere*, attraverso i Servizi e le Imprese sociali che promuoviamo e che negli anni hanno ottenuto il riconoscimento di centinaia di migliaia di persone per le quali restiamo un punto di riferimento. E questo è stato possibile perché il Sistema delle Acli bresciane si è costruito negli anni come una comunità politicamente coesa ed economicamente sostenibile, grazie all'impegno e alla dedizione di centinaia di aclisti. Ognuno con il proprio ruolo: biografie e storie che si intrecciano per attrazione e danno luogo ad un tessuto, ad un ordito, che si sostanzia nei nostri circoli, nei nostri servizi e imprese sociali, nelle nostre associazioni specifiche. Permettetemi tre brevi accenni per ognuno di essi.

I servizi e le imprese sono uno strumento di tutela e utilità sociale, di offerta di lavoro, di competenza tecnica. Le nostre collaboratrici e collaboratori, negli ultimi anni, ma tanto più negli ultimi mesi, hanno mostrato uno straordinario senso di appartenenza e di dedizione. Quattro anni fa aleggiava anche su di noi lo spettro di un fallimento derivante da una situazione economico-finanziaria delle Acli nazionali compromessa. Oggi, grazie al lavoro di tutti, siamo nelle condizioni di poter guardare alla congiuntura drammatica che affrontiamo con maggiore serenità economica. Permettetemi qui un ringraziamento particolare ai nostri Direttori e al Segretario Generale Marco Menni e al suo *scaff* amministrativo. Mi piace evidenziare anche lo straordinario lavoro svolto da Martino Troncatti nella difficile opera di risanamento economico e finanziario del livello nazionale. Grazie al Presidente nazionale Roberto Rossini. Roberto, ti siamo riconoscenti per il contributo di pensiero con il quale ha saputo offrire un qualificato profilo culturale, politico ed ecclesiale alle Acli. Grazie anche per la sofferenza e la fatica, derivate forse dalla bresciana caparbia di voler tenere insieme un'Associazione nazionale che ancora si illude di vivere per l'occupazione di spazi di potere, invece che aprire processi generativi di servizio e di comunità. Carissime delegate e delegati, fin d'ora vi chiedo di sostenere Roberto Rossini, condividendo le linee programmatiche<sup>13</sup>, con le quali si candida Presidente nazionale al Congresso di Roma del 13-15 novembre p.v., e che mi piacerebbe siano assunte dal nostro Congresso con un riferimento esplicito nella mozione finale.

Alcuni sinceri e doverosi ringraziamenti li esprimerò al termine di questa giornata, anche se non potrò citare tutte le persone che lo meriterebbero. Si perché il nostro Sistema Acli è ricco di tanti "santi minori", con storie e biografie delicate, commuoventi, di dedizione, che ci fanno dire che il nostro carisma è salvo anche grazie a loro. Mi piace citare qui l'opera dei Promotori sociali, ai quali va un grazie speciale per il servizio gratuito e silenzioso che svolgono. Dopo il *lockdown* gradualmente stanno riprendendo la loro azione sociale che ci impegniamo a rilanciare in una rinnovata vocazione alla prossimità, che sappia rispondere alle crescenti e multiformi fragilità e istanze delle persone.

---

<sup>13</sup> Roberto Rossini, *Passione civile. Le Acli 2020: visione e concretezza per un rinnovato impegno sociale, politico ed ecclesiale. Base programmatica aperta per proporre un primo documento in vista del Congresso Nazionale 2020.*

Grazie ai volontari delle Associazioni specifiche che, ruotando attorno all'associazione-madre, la rafforzano e le offrono la capacità di penetrare molti contesti. Anche qui vi sono sensibilità tecniche specifiche che offriamo ai nostri concittadini, esperienze sane di turismo, consumo, sport, tempo libero, mondialità, ambiente, pace, volontariato e lo facciamo per tutti: donne, giovani, pensionati, stranieri... perfino gli inquilini!

E infine i nostri circoli: quelli che a volte non ce la fanno, che sono in crisi, che fanno un po' di tutto, che animano il quartiere, che cercano i giovani e si preoccupano dei gestori dei bar. I circoli e le Zone sono un'infrastruttura del territorio: vorremmo fossero tutti dei punti della comunità, luoghi di riferimento della socialità, posti dove "li sanno come si fa". In questi anni ci siamo impegnati a cercare insieme a loro nuovi significati, idee, iniziative, mestieri. Cogliamo l'occasione per ringraziare le donne e gli uomini che hanno dato vita a "cose nuove", con coraggio e desiderio di provare. L'animazione delle comunità e la ritessitura dei legami sociali è la nostra sfida più decisiva: il circolo va sostenuto da tutto il sistema, perché il circolo è l'articolazione territoriale dell'intero Sistema. Come associazione abbiamo partecipato a molti progetti<sup>14</sup>, abbiamo aderito a molte campagne<sup>15</sup>, alcune delle quali forse non sarebbero state possibili senza il nostro sostegno, abbiamo continuato a sostenere iniziative ed eventi, convegni e formazione, marce e raccolta firme<sup>16</sup>. Abbiamo cercato di coinvolgere e di farci attraversare, sperimentando contaminazioni e alleanze generative<sup>17</sup>. In questo c'è un rapporto speciale tenuto con gli uomini che concretamente amministrano le tre fedeltà: (alla democrazia) gli amministratori pubblici, i parlamentari, i partiti; (ai lavoratori) il sindacato, l'associazionismo, il Terzo settore, i diversi forum, imprese e consorzi; (alla Chiesa) la Diocesi, le parrocchie, le associazioni del mondo cattolico. Come sistema abbiamo costruito reti e partecipazioni<sup>18</sup>. Le Acli cercano di essere un corpo sociale unito: un unico corpo fatto di servizi, di idee, di progettazione sociale. È in questo senso che i nostri servizi e le nostre imprese assumono una particolare valenza politica. Come auspichiamo per tutto il Terzo settore, non solo una dimensione d'impresa, ma esperienze di sussidiarietà, di solidarietà, di amicizia sociale, di attenzione concreta al territorio: passare dai bisogni ai diritti.

Per quel tanto o poco che ci compete, guardiamo al futuro con l'atteggiamento di fiducia fondamentale nei confronti della vita che consente alle persone di fare un passo in avanti, di impegnarsi, di mettersi in gioco per continuare a servire le nostre comunità, sostenute dalla fede e dalla speranza, intesa come possibilità di un nuovo inizio. Quello che comincia adesso.

---

<sup>14</sup> Alcuni con partecipazioni indirette: citiamo – solo a titolo di esempio – il tema della formazione professionale con la Fondazione Enaip Lombardia e il Centro di Formazione Professionale "Rodolfo Vantini", il tema della casa e dell'housing sociale con Immobiliare Sociale Bresciana, *dell'accoglienza dei migranti con Infrastrutture sociali*.

<sup>15</sup> Citiamo ad esempio la campagna per il disarmo nucleare #Italiaripensaci con ICAN per l'adesione al Trattato per la messa al bando delle armi nucleari, la campagna *Io accolgo*, la campagna *Ero straniero*.

<sup>16</sup> Si pensi ai tanti Corsi ABC di formazione alla politica, gli apprezzatissimi corsi di geopolitica *Fabula mundi*, alle capillari iniziative informative e pedagogiche sulle riforme costituzionali, ai convegni su Lavoro e welfare, alle giornate di spiritualità *Ora et labora* all'Eremo di Bienno o in tempo di Pasqua, alla consolidata e meravigliosa esperienza di *Per...corri la pace*, alla suggestiva esperienza di *Attraversare la notte*, al bellissimo progetto REBUS per il Recupero Eccedenze Beni Utilizzabili Solidalmente, alla più recente occasione di discernimento comunitario con l'iniziativa *Next, uno sguardo oltre*, alla Marcia della Pace a Brescia e in Valtrompia e a molto altro.

<sup>17</sup> Si pensi all'Alleanza #Bresciaeuropea, all'Alleanza contro la povertà, all'interazione generativa con i giovani di *Economy of Francesco*.

<sup>18</sup> Elenchiamo – a titolo esemplificativo – partecipazioni sociali come il Forum del Terzo Settore, il Forum delle associazioni familiari, la Concooperative, il Centro Servizi di Volontariato, il Consorzio Koinon, l'impresa sociale Connessioni; partecipazioni ecclesiali come la Cdal, la Commissione Giustizia e pace, il Consiglio pastorale diocesano, la Sfisp, l'Oec; partecipazioni imprenditoriali-sociali come Conast, Matel, Labor, Isb, La Vela, Rete sociale tributi, La Nuvola nel Sacco e altre ancora.